



...l'amicizia è quella
cosa che:
fa camminare chi
non può e fa vedere
chi non può vedere...

Il

Pungolo

Anno VII - N. 2 - Dicembre 2009 - Redazione, direzione e amministrazione Via del Tabacco - Userna - 06012 Città di Castello (PG) - stampa
info@noidiuserna.it - coordinate bancarie: IBAN IT40 P083 4521 6000 0000 0002 708 - Aut. Tribunale di Perugia n.52 del 17 10 2006

Tipografia **L'Artistica**

Il Mercatino di Natale

Anche quest'anno, con la solita fretta, il 2009 si avvia al termine. Sembra ieri quando come ogni anno di buon'ora, la domenica dopo l'8 dicembre, ci siamo alzati presto per allestire il nostro classico e favoloso banco al Mercatino della Solidarietà. E così anche quest'anno faremo lo stesso e con la solita carica di nuovo si riparte. È ormai una tradizione consolidata per la nostra cittadina e per quasi tutte le associazioni di volontariato allestire la propria bancarella al riparo delle ottocentesche logge Bufalini. Se una volta queste venivano ricordate per l'abbondanza di grano che veniva contrattato all'interno, oggi sono note per la ricchezza di oggetti belli e utili che si possono acquistare in occasione del Natale. Ogni associazione perciò spende una bella parte del proprio tempo per preparare tante cose diverse, facendo così divertire e insegnando cose nuove a tutti i ragazzi che si ritrovano durante le attività che ogni associazione svolge.

Anche noi dobbiamo ringraziare le numerose amiche (Rita, Marcella, Anna, Serena e Patrizia) che durante la settimana e il fine settimana, da ormai due anni ci aiutano a preparare tanti bei lavoretti. Per noi è molto importante il ricavo dei lavoretti, in quanto anche grazie a questo possiamo permetterci di passare il nostro tempo insieme, organizzare attività ormai famose come la festa ad Userna e proseguire nell'attività di promozione dell'abbattimento delle barriere architettoniche nel nostro comune. Una realtà questa dell'associazione "Noi di Userna" che si avvia ormai a compiere diversi annetti, augurandosi di portare sempre a tutti l'esempio che, anche solo stando insieme in amicizia con chi è meno fortunato di noi, si può costruire un mondo migliore.



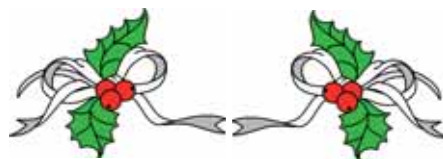
Babbo Natale non ci dimentica mai...anche se siamo birichini!



Una Voce per Sanremo

Il 13 giugno siamo stati ospiti degli amici di S. Lucia che ci hanno invitato al concorso canoro "Una voce per Saremo", una splendida giornata allietata dai "Paguro Bernardo" che hanno animato il pomeriggio con giochi e musica. Come al solito non ci siamo tirati indietro neanche al momento della cena, ottima tra l'altro. La sera ci siamo gustati la bella gara canora con tanti concorrenti interessanti. Vorremmo ringraziare per la generosità dimostrata Le Acli Alto Tevere, la scuola comunale di musica "Giacomo Puccini", la scuola di musica "Novamusica" e tutti gli amici del Cva di S. Lucia, in quanto l'incasso della serata è stato devoluto alla nostra associazione. Grazie di cuore.

SIMONA FERRINI



PROSSIMI APPUNTAMENTI

- 13 Dicembre: Mercatino sotto le logge.
- 25,26 Dicembre: Presepe vivente a Volterrano.
- 01,06 Gennaio: Presepe vivente a Volterrano.
- 13 Febbraio: Festa di Carnevale.
- 2 Aprile: Processione del Venerdì Santo.
- 16 Maggio: Festa di Sant'Eurosia



pag 2

Visita al Presepi

pag 3

Le nostre merende

pag 4

Ma dove va a finire il mondo

pag 5

Na olta al Tevere

pag 6-7

La mia Africa

pag 8

Barriere architettoniche

pag 9

Su e giù per l'Italia

pag 10-11

Caro Gesù Bambino

pag 12

A.N.G.L.A.D.

VISITA AI PRESEPI

Nella Cripta del Duomo “di sotto” si tiene da ormai 7 anni durante le festività Natalizie una delle più belle e attrattive mostre sui presepi di tutta Italia. È curata da un’associazione ricca di idee nata dalla passione per i presepi napoletani che, con consolidata vitalità, provvede ad allestire un percorso all’interno della Cripta Medievale della nostra Cattedrale. Come potevamo mancare ad un appuntamento così bello e curioso! Così, sabato 13 dicembre, appuntamento in piazza Gabriotti e via dentro a vedere che cosa si sono inventati i nostri amici scultori. All’ingresso abbiamo subito ricevuto l’accoglienza delle persone dedite alla guida che ci hanno portato verso la parte dei presepi tradizionali Napoletani, dove tra piccolissimi Gesù Bambino da vedere con le lente e grandi stature raffiguranti la vita dei quartieri Spagnoli, ci siamo proprio divertiti. La parte successiva della visita è stata quella ai presepi degli appassionati tifernati. Presepi per noi davvero interessanti, ambientati per lo più in parti storiche della nostra città come la bellissima chiesa di Belvedere o la Palazzina Vitelli. I ragazzi più svegli non hanno esitato a riconoscere anche i volti di alcuni preti della nostra città riprodotti nelle ultime natiività descritte. Proseguendo tra strani presepi, uno che ci ha particolarmente colpito è stato quello marchigiano fatto di grandi statue e, pensate un po’!, con dell’erba vera e propria!!!



COMUNE DI CITTÀ DI CASTELLO | ASSOCIAZIONE AMICI DEL PRESEPIO - NAPOLI | COLLEZIONE SILVIO BAMBINI | ASSOCIAZIONE AMICI DEL PRESEPIO CITTÀ DI CASTELLO

X MOSTRA “PRESEPI NAPOLETANI”

Città di Castello, Basilica Cattedrale

5 Dicembre 2009 / 6 Gennaio 2010

ESPOSIZIONE DI 200 PRESEPI

- 40 Presepi Napoletani
- Collezione di Presepi dei paesi europei
- Collezione di Presepi siciliani di Angela Tripi
- 50 presepi umbri / Collezione presepiale Silvio Bambini
- Presepi e Diorami da tutte le regioni italiane
- Percorso presepiale nelle chiese del centro storico (5 grandi presepi)
- Tappeto di segatura colorata rappresentante lo “Sposalizio della Vergine” di Raffaello (mq 30) - Chiesa di S. Francesco



INGRESSO € 2,00 (gratuito per ragazzi fino a 14 anni)

Orario: Sabato e Festivi: 10,00 - 13,00 e 15,30 - 20,00 / Feriali: 10,30 - 12,30 e 17,00 - 19,30

www.presepicastello.org

Le nostre merende

Parte Prima: Casa Sabatini presso Canipino

Alla fine di giugno siamo stati ospiti della Sara e della sua fantastica famiglia a Canipino, un bel podere vicino a Candeggio sopra le colline della nostra città. Il posto era proprio bello con tanto verde intorno e tanta natura incontaminata a fare da cornice. Conoscendo bene i nostri gusti, ci hanno preparato tanta pizza nel forno a legna; così, com'è tradizione, ci siamo abbuffati fino quasi a dover chiedere ai padroni di casa di farci passare la notte lì per digerire quanto mangiato! Abbiamo visto i tanti animali che i genitori della Sara tengono intorno a casa.

C'erano i germani, i conigli e i piccioni. I cani grossi ci hanno perseguitato per tutta la visita facendo stare sempre con il cuore in gola soprattutto la Vittoria, che è stata sempre attaccata a qualcuno per evitare anche il più minimo contatto. In mezzo all'aia c'era il trattore a cingoli e molti di noi volevano per forza farci un giro. Però era finito il gasolio e così niente da fare.

Siamo passati poi ad assaggiare l'incontaminata acqua del pozzo direttamente dalla "canella": una cosa che molti di noi che abitano tutto l'anno in città non hanno mai provato. Alla fine della giornata quando l'odore di pizza era ormai troppo forte ci siamo avvicinati al forno e alla sedia a dondolo che era contesa dalla maggior parte di noi, dove il babbo della Sara ci ha fatto assaggiare il suo vinello rosso, procurandoci l'ennesima gioia di questa magica giornata. E la pizza della Rita era pronta, e i nostri stomaci alla fine erano proprio pieni!! Che dire, Grazie mille Famiglia Sabatini alla prossima pizaaaaaa!!!

Parte Seconda: Casa Conti presso Nuvole di Città di Castello

Il 26 settembre Mirko, Agnese e la nuova arrivata Ester, ci hanno offerto la pizza in campagna a Nuvole. Scontato dire che al momento dell'invito abbiamo subito chiesto se sarebbe stato possibile farci fare la pizza. E così i genitori del nostro grafico

Mirko, ci hanno accontentato e ci hanno preparato una vera pizza D.O.C. (come direbbe Marco Ciacci).

I gusti erano tanti ma il più buono e il più apprezzato è stato quello alla cipolla. Marco e la Vittoria una volta messi a tavola non si sono mai alzati perché la fame e la loro smisurata voglia di pizza li ha letteralmente incollati alla sedia! Tutti insieme abbiamo visto la nuova arrivata Ester: e' troppo bella e non c'è stato nessuno di noi che non abbia voluto fare una foto con lei.

L'occasione speriamo sia stata gradita proprio per dire un grosso grazie a questa famiglia che ci ha aiutato tantissimo e che ora ci aiuterà ancora di più rallegrandoci con i sorrisi della nuova arrivata Ester!!!



Tra un pezzo di pizza e l'altro Vittoria a trovato il tempo di cullare un pò la piccola Ester



Ketti esperta baby-sitter non ha problemi a tenere buona Ester



dono del 5 x mille



"L'amicizia è quella cosa che: fa camminare chi non può e fa vedere chi non può vedere"

aiutateci ad aiutare

firma indicando il nostro
codice fiscale **"NOI di USERNA"**

90007800544

**Associazione
"Noi di Userna"
O.n.i.u.s.**

info: Via del Tabacco - Userna
06012 Città di Castello (Pg)
www.noidiuserna.it • info@noidiuserna.it
tel. 075 8553262

Ma dove va a finire il Mondo?

Ma dove va a finire il Mondo?

“O Dio provvido rifugio dei sofferenti,
ascolta la preghiera che ti rivolgiamo
per coloro che soffrono.

Rasserena e conforta i malati e gli infermi.

Dona a coloro che li curano scienza
e pazienza, tatto e compassione.

Ispira ad essi gesti che diano sollievo,
le parole che illuminano e l'amore che conforta”

Quindi perché potrei chiedere ancora!
Perché nel nostro mondo c'è tutto questo male?
Perché c'è tutto questo odio?
Perché tutta questa sofferenza creata con
le nostre mani?

Sto male perché ho perso il lavoro!
Quell'altro lavora meno di me e
guadagna di più e io non arrivo a
fine mese!

Accendo la tv e vedo politici
che non fanno altro che litiga-
re fra loro e cercano solo di
dividere la gente; mettere
l'uno contro l'altro!
D'accordo, hai tutte le ra-
gioni per essere nervoso, sfi-
duciato, depresso.

Ma adesso guarda intorno
a te. Guarda, penetra con i
tuoi occhi e con il tuo cuore
la realtà che ti circonda. Vedi?
C'è tanta gente che sta peggio
di te!

Persone malate, persone che non
camminano, persone che muoiono an-
cora di fame!

Lo so che è difficile ma prova a dimenticare
per un attimo i tuoi problemi.

Apri il tuo cuore a loro, tira fuori le mani ed abbracciali.
Oggi sei tu ad aiutare l'altro, domani sarai tu a ricevere aiuto.
Sarai sicuramente rimborsato!
Non importa da dove vieni, non importa il colore della tua pelle, non importa
come ti chiami.
Roberta, Abdul, Tamara, Hu An Li, Ismael, da noi dipende il futuro del mondo!
Iniziamo a donarci agli altri da ora!
Basta rimandare!

E poi ... donando riceveremo ..
È da noi, dai nostri piccoli gesti, che dipende il futuro del mondo.



Tommy

Na olta al Tevere

Come vedi sono vivo e vegeto dopo la passeggiata attorno Castello dove una volta andavo libero in campi fioriti sotto il cielo azzurro color del mare. All'improvviso mi appare una nuvola che pareva che mi sorrisse ma dopo si mise a piangere e le sue lacrime mi bagnarono tutto; ma ecco che riappare il sole più cocente che mai. Questa è una poesia a cui mi sono ispirato di quand'ero piccino, quando con alcuni amici si andava al Tevere a fare il bagno e non solo. Ma si andava per cercare il gru pignolo, a cercare i funghi, a pescare all'epoca in cui il Tevere era un fiume pulito e limpido, non come oggi. Ora se si va al Tevere puzza.



Ma è sempre bello ricordare quei bei tempi in cui s'andava non solo per queste cose ma anche per divertirsi tra di noi fioli; per esempio giocavamo a nascondino, si andava a fregare qualche spiga di granturco che mangiavamo a casa nostra ma non era come ora che si compra nei supermercati. Ai quei tempi non esistevano questo genere di commerci e si andava a fregare sui campi dove c'erano contadini buoni e quelli cattivi che ci sparavano a sale senza colpirci perché avevano mirato male ma dopo si pentivano per averci sparato addosso perché sapevano che qualche spiga in più o meno chi se ne frega. Alcuni di loro ce lo dicevano "andate pure che tanto conosciamo i vostri genitori" ma loro erano amici dei nostri genitori perché i nostri nonni che andavano alla macchia perché non volevano fare la tessera del fascismo come il mi-



nonno che si sentiva libero senza che nessuno di loro gli dicesse di no o di sì ma senza rancori e senza odio.

Qualche volta invece di trovare funghi o il grupignolo, trovavamo delle coppiette in atteggiamento amoroso: noi si camminava per la nostra strada gli si diceva scusateci ma noi siamo venuti a cercare funghi o cercare il grupignolo o pescare e così loro si ricomponavano per darci una mano il più delle volte ci mandavano via perché avevano da fare l'amore ma noi che s'andava sempre sui campi per cercare anche qualche cacciatore per potere avere un po' di selvaggina appena cacciata; qualche cacciatore ce la regalava; altrimenti ce la portava a casa nostra perché sapevano che noi non si dava fastidio o altrimenti sapevamo che loro conoscevano i nostri genitori non era come adesso, se adesso non c'è più la selvaggina ma una volta ce n'era abbastanza.

Se adesso non c'è più colpa dei veleni che danno sui campi quindi non è tutta colpa del cacciatore; va bene che anche il cacciatore ammazza i animali ma per poter portare a casa un po' di selvaggina. Adesso sui campi danno solo veleni ed è anche per questo che le cose che mangiamo non hanno più quel sapore di un tempo di quando andavamo tutti al Tevere. Tutta colpa del progresso che non è altro che veleni. Se non si ritorna con i cavalli come nel Medio Evo che quando non si conoscevano altri mezzi di trasporto sarebbe meglio. Anche in quei tempi c'erano delle malattie tipo la peste, sembrava che non sarebbe mai più ritornata ma a volte si crede che certe malattie del passato non possono ritornare e invece possono ritornare perché o visto che in India qualche anno fa che morirono di questa malattia che alcuni scienziati che dissero poi che potrebbero ritornare anche in Europa.

Mi faccio sempre questa domanda ma se noi siamo ai livelli alti come materia inquinamento la maggior parte delle colpe è di tutti nostra perché si vuole sempre di più senza sapere che cosa si cerca! Ma tutte le cose di questo mondo non hanno valore solo la vita che ha più valore di questo mondo, mondo in cui si deve vivere senza fare del male ma si dice fai del bene e si riceve sempre il male ma a volte si dice che il signore dei signori vede ma secondo me non vede che esiste solo tre cose esistono cioè avarizia invidia superbia che al mondo non servono. Ma si cerca di essere più umani ma senza fretta bisogna cercare di non essere cattivi perché la cattiveria c'è n'è abbastanza al mondo di oggi.

Franco



Na olta anche il carnevale in piazza era diverso!



Nella prima parte che del mio racconto (pungolo anno VII n.1) ho raccontato la drammatica vita di S.Daniele Comboni. La mia esperienza a paragone sembrerà un periodo turistico vissuto in Africa, comunque cercherò di descrivere questi miei sei anni trascorsi tra Kenya ed Uganda.

Come vi raccontavo la figura del missionario laico è sempre stata presente nella realtà comboniana perché voluta dal fondatore. Attualmente il missionario laico comboniano (chiamato "fratello") esercita dei voti di consacrazione annuali, (castità



povertà obbedienza), impegnandosi a rispettare le regole dell'istituto. Dopo un periodo di sei o al massimo nove anni, viene chiesto di decidere per una consacrazione a vita. In genere il fratello comboniano si inserisce nell'attività di missione collaborando con i sacerdoti, pur avendo la sua specificità. Infatti mentre il padre comboniano ha come priorità quella di amministrare i sacramenti e curare l'aspetto spirituale della comunità, il missionario laico s'impegna nella promozione umana, seguendo le varie attività lavorative della missione. Nell'arco degli anni la figura del missionario laico ha dato un grande contributo alla missione, perché è stato testimone e promotore della vita lavorativa delle popolazioni in via di sviluppo, restituendo la giusta dignità in sintonia con il progetto del fondatore.

Avendo deciso di partire come missionario laico comboniano, la mia prima destinazione fu in Kenya, più precisamente la capitale Nairobi, qui ebbi modo di studiare l'inglese e di accedere ad un corso di studi sociali sulle realtà africane. La comunità di cui facevo parte era composta da circa una ventina di persone provenienti da varie parti del mondo, dal Messico, Costa Rica, Sudan, Uganda, Repubblica Centro Africana, Togo, Etiopia, Filippine, Portogallo, Spagna e infine l'Italia. La prima sfida è stata proprio quella di andare d'accordo, visto la presenza di varie culture e la difficoltà di comprensione dovuta alle lingue parlate da ognuno di noi.

Comunque grazie alle motivazioni che ci accomunavano devo dire che è stata una bella esperienza, anche se impegnativa. In quel periodo ebbi la possibilità di conoscere un po' della realtà urbana di Nairobi: in particolare le baraccopoli (slums) che circondano la città. Quella dove andavo più frequentemente era abbastanza vicina a casa nostra e si chiama Kibera, dalla parte opposta della città; ce n'è un'altra chiamata Korogocho dove

i missionari comboniani hanno una parrocchia situata proprio all'interno della baraccopoli e fondata da un missionario (anch'esso comboniano) di nome padre Alessandro Zanottelli, conosciuto per il suo stile di vita radicale vissuto in quello slums. Posso confermare che avendo fatto un breve periodo con lui ci voleva veramente uno spirito e un fisico di ferro per sostenere tutti i giorni quel ritmo di vita, diviso tra la sofferenza dei volti di chi stava male (vittime dell'Aids, malaria...) e il sorriso di chi ancora sperava in una vita migliore.

Nairobi è circondata da baraccopoli dove la gente arriva da tutte le parti del Kenya con la speranza di una vita migliore. È sbalorditivo come riescono ad adattarsi a quella situazione, le baracche sono vicinissime o addirittura attaccate le une alle altre e tra di esse passano gli scarichi dell'acqua (fogge a cielo aperto). Nonostante questo la gente continuava ad arrivare per cercare di trovare un lavoro ed avere nuove opportunità per loro e per i propri figli. L'incredibile è che per abitare in quelle "catapecchie" dovevano pagare anche l'affitto. La domenica assieme ad alcuni miei compagni andavamo in genere in una parrocchia dello slums di Kibera: era bello vedere come la gente partecipasse alla celebrazione liturgica con preghiere cantate e danze nonostante i loro problemi di tutti i giorni. In quei momenti, tutti si sentivano uniti per fare festa insieme: la messa ricordo durava non meno di 2 ore. Dopo la celebrazione ci incontravamo con i giovani della parrocchia e cercavamo di organizzare qualche incontro di discussione oppure delle uscite.

Un'altra dura realtà della vita urbana di Nairobi, erano i ragazzi di strada: bambini e giovani che vivevano nelle strade del centro pronti a sfruttare qualsiasi cosa potesse tornare a loro vantaggio senza pensare troppo alle conseguenze. Purtroppo chi ci rimetteva alla fine erano loro perché venivano maltrattati



Ragazzini di Angal che si affacciano alla finestra della bottega di Luciano l'ebanista. La curiosità è una delle qualità migliori degli africani.

dalla polizia e dalla gente, spesso finivano per ubriacarsi o drogarsi in modo da evadere da quella squallida realtà. Un'esperienza interessante di quegli anni fu lavorare in alcune scuole professionali, gestite dai missionari comboniani. La prima era situata a nord di Nairobi tra il lago Nivasha e la cittadina Nakuru nella località di Gilgil. Era una scuola per mestieri ben organizzata, con vari indirizzi: meccanico, elettrico, edile, falegnameria e taglio e cucito per le ragazze. Mi inserii nel settore meccanico lavorando a fianco con istruttori keniani e fu un'esperienza che mi ha molto arricchito. La seconda scuola era invece situata molto più lontana da Nairobi, cioè nel nord Uganda alla periferia di una città chiamata Gulu anche questa scuola era ben organizzata ma purtroppo c'era il

problema della guerriglia in atto tra l'esercito governativo ed i ribelli del nord che rendeva le cose molto più difficili. In città vi era tanta gente sfollata dalle campagne per paura divenir attaccate dai ribelli che oltre ad uccidere e fare grossi danni nei villaggi portavano via i loro figli per cercare di farli diventare guerriglieri o donne al servizio dei ribelli. Per queste ragioni le attività nelle scuole erano molto ridotte. Durante il mio periodo di permanenza a Nairobi ebbi modo di frequentare un corso di studi sociali sulle realtà della società africana, questa scuola che è parte della Università Cattolica del Kenya è stata fondata da un missionario comboniano di casa nostra: Padre Francesco Pierli di Selci Lama. Questa dà la possibilità di conoscere ed approfondire vari ambiti della vita sociale culturale, umanitario, storico, religioso, ed economico. Studiando fianco a fianco con africani interessati allo sviluppo integrale del loro continente.

Dopo tre anni di permanenza in Kenya fui mandato in Uganda, nazione confinante a nord-ovest dell'Africa dove ero già stato per circa tre mesi. Questo paese territorialmente parlando è quasi tutto fertile, ma a causa delle varie guerre che si sono susseguite non ha avuto uno sviluppo economico e sociale adeguato alle sue potenzialità. Negli ultimi anni la parte sud ha vi-



Passeggiata nelle colline vicino ad Angal, agosto 2000

sto un notevole miglioramento grazie ad una situazione di pace che invece non è stata ancora raggiunta al nord, dove permane un'instabilità e un'insicurezza dovuta alla guerriglia ancora in atto. L'Uganda è attraversata dal fiume Nilo che nascendo dal lago Vittoria prosegue attraversando il Sudan e l'Egitto per poi sfociare nel Mar Mediterraneo.

I primi missionari comboniani arrivarono in Uganda nel 1910 risalendo il Nilo e aprendo le prime missioni nel nord a confine con il Sudan. Attualmente vi sono circa una quarantina di comunità sparse per tutte le nazioni, in 100 anni di travagliata storia i missionari comboniani sono stati presenti nella buona e cattiva sorte dando anche il loro contributo di sangue anche con diversi martiri. Io arrivai a Kampala, la capitale, nell'agosto del 1998 quando la situazione nel sud del paese era notevolmente cambiata e la gente aveva voglia di pace e di sviluppo. Dopo un breve periodo trascorso in città fui mandato in una missione situata al centro del paese, esattamente a 200 km a nord di Kampala e a circa 30 km dalla cittadina più vicina chiamata Masindi in una località di nome Kigumba, rimasi lì per un anno e fui incaricato di seguire alcune attività della missione. Vi era una macchina per la brillatura del riso e la gente veniva con i loro sacchi di raccolto per fare la ripulitura delle bucce,

vi era anche una piallatrice e i falegnami della zona venivano a spianare le loro tavole per essere pronte per la lavorazione. Devo premettere però che in quella zona non c'era corrente elettrica quindi ci si arrangiava con generatori e pannelli solari. Attorno alla missione vi erano dei campi dove coltivavamo mais che sarebbe servito per i gruppi che soggiornavano nella parrocchia nei periodi in cui si svolgevano dei corsi. C'era il gruppo giovani che si preparavano per la prima comunione o la cresima e il gruppo degli adulti che venivano istruiti per diventare bravi catechisti, molti di loro abitavano lontano, venivano a piedi o in bicicletta quindi rimanevano in parrocchia e ritornavano a casa a fine corso. La storia dell'evangelizzazione in Uganda è molto legata all'attività dei catechisti, uomini e donne indigene che vengono istruiti per poi andare nei vari villaggi a far conoscere la parola di Dio. Quando lasciai quella missione stavano convertendo dei locali per costruirvi una scuola superiore (liceo scientifico). Gli ultimi due anni li trascorsi in un'altra missione situata a nord ovest del paese vicino al Lago Alberto, dove il Nilo vi entra e subito esce per continuare la sua corsa verso il Sudan. Questa missione di nome "Angal" fu fondata dai comboniani nel 1917 ed è a circa 20 km dalla cittadina più vicina di nome

Nebbi. Rispetto alla missione precedente era più grande quindi c'erano più attività da seguire, tra queste l'ospedale sicuramente era quella che assorbiva più energia dato che era molto conosciuto e importante e ricopriva una vasta zona. Inutile dire che era sempre pieno, con i letti anche nei corridoi. Quando arrivai stavano costruendo delle case per lo staff dell'ospedale ed altri lavori di ristrutturazione, io affiancai il volontario che si occupava dei vari cantieri, devo dire che è stato proprio una bella esperienza. Oltre a questo c'era una stalla con una decina di vacche per la produzione di latte e carne. Attorno alla missione vi erano dei campi dove pascolavano le bestie e si raccoglieva fieno per la stagione secca, c'era anche una piccola vigna per la produzione del vino, ma la pianta da frutto migliore era il pompelmo ne avevamo molti intorno alla missione ed erano molto succosi e dissetanti. Nei locali della missione vi erano anche dei piccoli mulini dove la gente veni-

va a macinare il mais e il sorgo, in particolare questo servizio era utile ai parenti dei pazienti in ospedale che spesso venivano da lontano e pernottavano attorno alla missione per poter assistere i loro malati. Anche in questa missione non vi era corrente elettrica, si andava avanti anche qui con generatori e pannelli solari. Ovviamente non potevano mancare l'officina meccanica e la falegnameria che erano essenziali per mandare avanti le varie attività. Nella nostra comunità vi era un sacerdote che era anche un esperto geometra ed aveva seguito vari progetti per le varie parrocchie della diocesi. In quel momento stava costruendo la Cattedrale della cittadina di Nebbi dove risiedeva il vescovo, nell'ultimo anno della mia permanenza fece la copertura dell'edificio che non fu affatto facile, dato che la chiesa non aveva colonne all'intero e dunque le campate erano piuttosto grandi. Ricordo che costruimmo tutte le capriate in struttura metallica nell'officina della missione per poi trasportarle a Nebbi e completare il montaggio sul posto. Fu una bella esperienza e soprattutto grazie a Dio non ci fu nessun incidente sul lavoro. La mia esperienza in Africa terminò nel giugno del 2001 dato che a fine maggio avrei dovuto rinnovare i miei voti di consacrazione per poi decidere riguardo a quelli a vita. D'accordo con il mio direttore spirituale ed i membri della comunità decisi di fermarmi e tornare a casa.

SANDRO GALVANI



BARRIERE ARCHITETTONICHE



Proseguono come avevamo annunciato nel numero di maggio, i lavori di abbattimento delle barriere architettoniche. In particolare nel corso dell'estate è stata riasfaltata la piazza adiacente al monumento a Giuseppe Garibaldi. Poi come ci aveva anticipato l'assessore ai lavori pubblici Arcangelo Milano la sistemazione è proseguita per tutta la lunghezza del marciapiede fino al semaforo del 3 Bis. In verità ancora i lavori non sono arrivati al semaforo "A causa del patto di stabilità" mi dice l'assessore, lo guardo in faccia come se volesse prendermi in giro poi aggiungo non ci credo.

Allora l'assessore mi spiega che il Comune di Città di Castello essendo un Comune virtuoso (cioè senza debiti) ha maturato un avanzo di bilancio nell'esercizio 2008 di 5 Milioni di euro, però questo avanzo di Bilancio viene ad essere congelato per così dire insieme agli avanzi di bilancio di tutti i Comuni d'Italia nel fondo della banca dello Stato che va sotto il nome Cassa Depositi e Prestiti. E lo stato o meglio il Governo, per questioni a sua volta di bilancio generale, non sblocca questi fondi. Quindi il Comune non ha i soldi per poter

pagare la cooperativa Il Poliedro Per proseguire i lavori però l'Assessore si mostra fiducioso che il Governo possa sbloccare questi fondi nei primi mesi del prossimo anno.

Di certo l'amministrazione Comunale di concerto con l'assessorato ai lavori pubblici garantirà, che parte di questi fondi verranno impiegati nell'eliminazione di ogni tipo di barriera architettonica. Se devo essere sincero la spiegazione sulla mancanza di fondi da parte del Comune non mi convince del tutto però prendo atto che questa problematica dell'avanzo di bilancio bloccato l'ho sentita e letta sotto varie forme.

Gabriele Crocioni



I lavori effettuati in Piazza Garibaldi



Sistemazione di Via Vittorio Veneto





Viaggio a Sud Passando per Roma...



L'estate scorsa io e Sandro abbiamo pensato di trascorrere le vacanze al sud. Visitando Roma per due giorni abbiamo potuto vedere tante cose (musei, chiese, monumenti), un tuffo nella storia degli antichi romani, una tappa breve ma molto divertente ed interessante. Poi siamo scesi in Basilicata ed in Calabria avendo l'occasione di essere ospitato dai miei parenti che abitano in un paese di nome Rotonda in provincia di Potenza, ma a due passi dalla Calabria. C'è stata la possibilità di fare una vacanza fra i mari e i monti! Quando siamo arrivati a Rotonda, abbiamo subito avuto una calda accoglienza da parte della famiglia di mia cugina. Il giorno stesso abbiamo fatto un giro per il paese salendo nella parte più alta dove abbiamo potuto vedere tutta la vallata e vari paesi attorno come Mano Calabro, Mamanno, Castrovillari, Castelluccio inferiore, Castelluccio Superiore. Le località che ci sono più piaciute sono state Maratea e Morano Calabro e il Parco del Pollino. Di Maratea ci ha colpito molto il mare cristallino e

la sabbia. Siamo poi saliti in cima al paese dove abbiamo visto la statua del Cristo che sovrasta il paese di Morano Calabro. Abbiamo anche visitato delle bellissime chiese e visto la statua del Bernini. Nel Parco del Pollino abbiamo visto tanti animali al pascolo e dei pini laici, caratteristici del parco del Pollino. Insomma è stata davvero una gran bella Vacanza al Sud!!!

LUCA

Coloriamo i cieli 2009



Tra un aquilone e l'altro un bel brindisi!

Un piccolo dono fattoci dagli amici aquilonisti



Siamo ormai affezionati alla manifestazione "Coloriamo i cieli" che si svolge a Castiglione del Lago, infatti è il terzo anno che partecipiamo. Si svolge sempre a fine aprile e quindi approfittiamo subito delle

prime giornate di primavera per uscire all'aria aperta. La partenza è sempre in mattinata; prendiamo il pulmino e anche qualche macchina per poter caricare tutti i nostri "bagagli". Quando la nostra carovana arriva al campo di volo dove si svolge la manifestazione cerchiamo il luogo più adatto per poterci sistemare, una volta trovato, cominciamo a montare i nostri gazebo per ripararci dal sole. Una volta montato il campo con sedie, tavoli e attrezzi vari è quasi ora di mangiare e gli addetti al pranzo fanno il loro lavoro, naturalmente manca sempre qualcosa, come il sale per la pasta, perché abbiamo portato via di tutto ma quello no! Ma sono proprio questi piccoli inconvenienti che rendono ancora più allegra la nostra gita.

Il momento più bello della giornata è il pomeriggio quando si è tutti insieme ma ognuno fa quello che vuole. C'è chi si fa un pisolino sul prato e naturalmente viene disturbato da tutti gli altri, c'è chi si gode lo spettacolo degli aquiloni di varie forme, strane e tradizionali, che rendono il cielo davvero un turbinio di colori, quindi alcuni di noi più coraggiosi e incuriositi tentano e ci riescono di far volare gli aquiloni, comprati nelle bancarelle. Altri invece se ne stanno tranquillamente a chiacchiere. Sono le giornate come queste fatte di cose semplici che ogni volta fanno pensare a quanto è importante condividere momenti sereni in amicizia.



*C a r o G e s ù B a m b i n o
se sono stato buono
quest' anno vorrei...*



lo vorrei andare a Parigi con il mio babbo. Voglio vedere la torre alta alta e andarci sopra. Ci sono tanti musei che vorrei visitare con tanta calma. Alla sera voglio fare un bel giro sul fiume col battello e tutte le luci che ci brillano sopra. Poi vorrei un bel panettone coi canditi così lo mangio di nascosto.

MARA

Vorrei andare in montagna a prendere il sole sotto il ghiacciaio. Così divento ancora più bella e nera. In montagna si respira tanta aria buona. Qui a Castello invece molta di meno. Concluderei con una bella cena a base di polenta con tutto il gruppo di Userna.

FRANCA



lo vorrei andare a ballare con Massimo per Carnevale! Con un bel vestito da sera color rosa, come quello che ho indossato quest'anno a Carnevale!! Anche se è Natale, vorrei mangiare le castagnole prima possibile perché ci vado matta.

VITTORIA

lo voglio fare Rocky II da grande. Lo stallone italiano. Dopo voglio fare pugilato per diventare sempre più forte e bravo. Devo vincere e se vinco voglio un bel gelato con cocco straciatella e tiramisù da mangiare con Barbara D'Urso!!!

MARCO

Oggi c'è il sole. È quasi primavera. Io voglio andare al mare a fare il bagno con tanti amici e soprattutto amiche. Poi vorrei mangiare un gran gelato al gusto cioccolato. Poi tutti a ballare in discoteca. Ho chiesto troppo???

CLAUDIO



Franco e il misterioso Babbo Natale

lo sogno di rivedere la mia zia Ada per dirgli che mi manca tanto tanto. E la vorrei ancora qui con noi. Con lei mi divertivo tanto perché era sempre allegra e tanto gentile.

MAURO

lo sogno di rivedere la mia amica Tommassina che se ne è andata due anni fa. Vorrei farci una bella passeggiata al laghetto dei cigni e poi vorrei giocare a pallone con lei fino a quando si fa notte. Se ci scappa anche un bel cd di liscio e walzer.

KETTY

lo vorrei solo un mondo in Pace.

FRANCHINO

lo vorrei un pacco di serenità da regalare tutto l'anno a quelli che mi stanno vicino.

SARA

lo vorrei vincere al Superenalotto.

SIMONA

lo vorrei solo quello che passa il convento (sperando che passi per bene).

LUCA

lo vorrei un bel mazzo di fiori colorati e belli con un biglietto di auguri scritto con tutti i sentimenti.

KETI

lo vorrei tanta salute per tutti quelli che conosco, e se avanza un tagliando vincente della lotteria Italia. Alla fine solo salute e serenità per tutti.

ROSY

lo vorrei incontrare sotto l'albero di Natale la mia figlia che non vedo da molto tempo.

TOMMY

lo vorrei che la gente aprisse gli occhi e veda che per dare un futuro alle prossime generazioni, non bisogna solo pensare all'attimo, ma al futuro; magari capendo che non valgono solo i soldi o le chiacchiere, ma soprattutto le azioni piccole e durature come aiutare gli anziani e capirne le loro esigenze.

VITTORIO



Claudio tiene stretto il suo regalo!



C'era venuta a trovare una Befana un pò "malconcia" per fortuna l'hanno aiutata Vittoria e Marco



Paola con la Befana

A.N.G.L.A.D.

Associazione nazionale genitori lotta alla droga

Ha aperto una nuova sede anche a Bastia, in via Roma 142, il primo centro Anglad in Umbria collegato con la comunità di San Patrignano di Rimini. Presidente del centro è Silvia Contini, formatore e filosofo (autrice del volume "Cuor di Zagreo", presente all'ultimo Salone del libro di Torino) che da anni cura progetti multidisciplinari di prevenzione primaria dalle dipendenze per le scuole del territorio, coadiuvata dal dottor Matteo Maiorano, che si occuperà delle consulenze. A partire dall'esperienza, col supporto dei dati recenti che sottolineano la criticità della regione in merito a queste problematiche, è nata l'esigenza di costituire anche in Umbria un punto di sostegno e raccordo per le persone che si trovano ad affrontare il disagio che deriva dall'uso e abuso di stupefacenti. L'Anglad è un'associazione di volontariato che, in aperta collaborazione anche con enti e strutture del territorio, si occuperà di catalizzare le richieste di aiuto, supportare i ragazzi nella loro volontà di cambiare, aiutarli a disintossicarsi e suggerire alle famiglie il modo migliore per stare loro vicino attraverso gruppi di incontro serali. Le associazioni principalmente collegate con la comunità di San Patrignano sono presenti in gran parte del territorio nazionale e sono composte da genitori, da volontari e da persone che hanno vissuto la tossicodipendenza e ne sono uscite. Le associazioni operano anche all'interno dei penitenziari dando l'opportunità alle persone detenute per reati connessi alla tossicodipendenza di accedere a misure alternative. Attualmente a San Patrignano sono presenti 169 umbri, tra cui 6 originari di Assisi.

Il centro di Rimini ospita circa 1.500 giovani da tutta Italia; il 60% non ha mai utilizzato una siringa, ma è diventato tossicodipendente assumendo hashish, cocaina e pillole di vario genere. "La droga è anche un disagio culturale sempre meno visibile - spiegano Contini e Maiorano - e trova terreno fertile nel perverso meccanismo dell'efficienza a tutti i costi, dell'annientarsi per contattarsi. Il mercato della droga cambia e si mescola ai meccanismi del consumismo; così assistiamo a un incremento di consumi che riguardano l'ecstasy, con la sua illusione di annientare la soglia del dolore e dell'affaticamento, e della cocaina, che si insinua con prepotenza in una società dove la misura di un individuo è data dalla capacità di iniziativa. In questa situazione di disagio esistenziale e nevrosi epocale il percorso di consapevolezza può passare anche per un'associazione come la nostra, che si prende carico dei ragazzi fino al loro ingresso in comunità e dei loro familiari in maniera gratuita e in totale riservatezza".

Chi volesse contattare il centro Anglad, può chiedere un appuntamento al numero 335/6476245 oppure su Facebook con il nome di Anglad Bastia.

Inoltre visitate, per leggere i commenti dei genitori dei ragazzi, il forum del sito www.wefree.it.

Cos'è WeFree?

Wefree vuol dire "noi liberi". Sembra facile, detto così. Ma cosa significa davvero essere liberi?

Ubriacarsi, farsi le canne o tirare di coca sono modi con cui alcuni pensano di dimostrare la propria libertà.

Noi vogliamo dimostrare, invece, esattamente il contrario. Perché sappiamo che essere liberi vuole dire vivere, amare, divertirsi senza che nessuna sostanza condizioni il nostro modo di essere o di sentire.

Essere We Free vuol dire non essere dipendenti. Dalla droga, certo, ma non solo. Dal giudizio degli altri, dalla paura di non essere "abbastanza", dallo specchio, dalla bilancia e da tutto quello che ci impedisce di essere noi stessi. Essere WeFree vuol dire fare una scelta e sapere anche dire di no. E magari andare controcorrente, quando qualcuno ci vuole imporre una direzione o una verità che non ci convincono. Essere Wefree vuol dire sapere che la sostanza per riempire il vuoto che a volte sentiamo è già dentro di noi, e per questo motivo non abbiamo bisogno di droghe.

WeFree. Addicted to life.

Il mondo WeFree

WeFree è un modo di essere e di vedere noi stessi e il mondo.

Ma WeFree è anche un progetto, fatto di molte parti.

Gli spettacoli, per esempio, in cui ragazze e ragazzi che hanno vissuto sulla loro pelle la droga, la confusione e la difficoltà di crescere raccontano la loro storia e il modo in cui sono riusciti a ritrovare se stessi.

I blog, che permettono di continuare un dialogo con loro, per ascoltare ancora, chiedere o confidarsi, senza nessuna barriera o timore.

I forum a tema, perché a tutti capita di aver bisogno di un consiglio o di condividere un'esperienza.

I centri WeFree, che sono luoghi dove trovare persone disposte ad ascoltare e a dare una mano, quando si è un po' in difficoltà.

Gli eventi, come il WefreeDay, in cui divertirsi, ma anche riflettere e confrontarsi.

Ma WeFree è molto di più: è quello che ci verrà in mente nel corso del tempo, con il contributo di tutti quelli che si sentono We (e anche di quelli che si sentono Boh!). Perché WeFree è un progetto vivo, che per crescere ha bisogno di idee, di creatività, e soprattutto della voglia di essere liberi per davvero.

